

Mix, Max e Mex mici e amici

Sepúlveda e la favola per chi condivide sogni e speranze

Un apologo sull'amicizia a tre voci: un gatto, il suo «umano» e un topo, che celebra il prendersi cura reciproco della libertà altrui

MANUELA TRINCI

È UN APOLOGO COINVOLGENTE DELL'AMICIZIA, UN INNO A TUTTI QUEI «VERI AMICI CHE CONDIVIDONO SOGNI E SPERANZE», L'*HISTORIA DE MIX, DE MAX, Y DE MEX*, L'ULTIMA INCANTEVOLE FAVOLA per grandi e piccini scritta da Luis Sepúlveda e in uscita adesso per i tipi di Guanda con il titolo *Storia del gatto e del topo che diventò suo amico* (pagg.82 Euro 10.00).

Una short story a tre voci: Mix, un gatto dall'inconfondibile profilo greco, con una bella pelliccia nera sulla schiena e bianca sul petto, appassionato di croccantini al gusto di pesce; Max, l'umano di Mix e Mex, il topo «mexicano» dai baffi corti, la vocetta stridula, i passi lievi, tremolante di paura e quasi totalmente dedito ai müsli ai frutti di bosco! In filigrana, il tuffo in una amicizia assoluta, perfetta, indivisibile, perché «i veri amici si aiutano a superare qualsiasi difficoltà», «si danno man forte», «quando sono uniti non possono essere sconfitti» e «condividono anche le piccole cose che allietano la vita», come scrive Luis Sepúlveda dando luogo, di pagina in pagina, a una sorta di breviario dell'amicizia saldamente intrecciata a schiettezza e solidarietà.

Un valore forte, indiscutibile, superiore persino agli affetti familiari, l'amicizia per Sepúlveda, «il cileno rosso», il bambino nato in una stanza d'albergo da genitori in fuga dalle minacce del regime e allevato da un nonno andaluso, anarchico; l'uomo che è diventato poi la guardia del corpo del presidente Allende, che ha patito la violenza, la tortura, il carcere duro nel regime di Pinochet, conservando negli occhi lo strazio di amici coi corpi maciullati dalle botte, senza denti, senza unghie eppure trovando sempre nella letteratura un'ulteriore forma di impegno civile, una maniera «per far sì che l'essere umano si muova liberamente nel territorio dell'immaginazione, in quel territorio che non conosce né limiti né patrie»: perché un amico,... tornando a Mix, Max e Mex, «si prende cura della libertà dell'altro».

Più darwiniano dello stesso Darwin, Luis Sepúl-

veda attinge, dunque, anche in questa sua nuova meraviglia, all'immaginario infantile che non coglie alcuna altezzosa differenza fra l'essere proprio e quello degli animali, e che non si stupisce quando il gatto Zorba consulta Diderot o il gatto Mix soffre di solitudine, e propone contiguità fra un uomo, un gatto e un topo, che si vogliono bene e che da veri amici «non si ingannano mai e poi mai».

E vola Sepúlveda in una scrittura lieve, con un incedere narrativo elegante, veritiero, nel linguaggio dell'infanzia diretto e privo di ambiguità, incurante che il personaggio sia ora un bambino, Max, ora un gatto, Mix, ora un topo, Mex.

Un piccolo capolavoro fatto di scorribande sugli alberi, di vagabondaggi sui tetti, di pompieri in azione, di sapori d'infanzia, di paesaggi innevati, di silhouette di alti ippocastani, di memorie neglienti e silenzi condivisi, miagolii, carezze e fusa.

Sullo sfondo, scriverà quasi a postfazione lo stesso autore, una sfumatura autobiografica - il rapporto commovente, di dedizione reciproca, fra suo figlio Max e il piccolissimo Mix - e la sua indomita gattitudine, un'attrazione fatale per il gatto, elegante, elastico, felpato, goloso, impeccabile, imprevedibile, assente senza smettere di essere presente, e dignitoso e misterioso sempre.

«A cosa pensi Mix?» si chiedeva spesso Luis, e oggi questa storia vuole proprio rispondere a quella domanda, vuole essere la voce del silenzio di Mix.

POETICI CONTRAPPUNTI

Certo meno corale dell'indimenticabile storia di Zorba, il gatto alle prese con la cura della Gabbianella, il tono della *Storia del gatto e del topo che diventò suo amico*, è sommo, giocato su contrappunti, poetico nondimeno, e solo a tratti appena appena venato da quella sana malinconia di chi conosce che la vita si misura dall'intensità con cui si vive, e fa i conti con lo scorrere del tempo: Max che diventa un giovane uomo, indipendente, pieno di progetti e di sogni; Mix che con minor lentezza diviene un gatto anziano con gli occhi bui, cieco, ma non per questo malinconico o meno avventuriero e infine quell'inguaribile chiacchierone di Mex, un regalo della vita, una sorpresa, un grande amico, il compagno di ritrovate scorribande e di acrobatici salti da un tetto all'altro, perché «Mix vide con gli occhi del suo piccolo amico e Mex fu forte grazie al vigore del suo amico grande». In fondo, «i veri amici si aiutano a superare qualsiasi difficoltà» e «condividono il meglio che hanno».



Gregoretti tra misteri gaudiosi e dolorosi del cinema italiano

Il testo che segue è l'intervento che apre l'incontro «Futuro del cinema. Cinema del futuro» a cura dell'Anac oggi alle 10,30 presso lo spazio Lazio Film Fund del festival di Roma

UGO GREGORETTI

I MISTERI GAUDIOSI

Nel Primo Mistero Gaudioso si contempla l'annuncio dell'avvento di un cinema nuovo, un cinema finalmente «senza peccato». Colto, civile, poetico, intelligente, divertente e accessibile a tutti.

Nel Secondo Mistero Gaudioso si contempla una bella visita ai bilanci dei Provider Internet ed Operatori Telefonici che saccheggiano impunemente il Cinema senza spendere un centesimo.

Nel Terzo Mistero Gaudioso si contempla la nascita di una nuova legge per il cinema, una «legge di sistema», comprensiva di una «tassa di scopo» che restituisca legalità al martoriato settore, inquinato da un meccanismo di «ristorni» governativi che vanno a premiare i film che più hanno incassato e da un cosiddetto «Reference System» che con il suo punteggio automatico premia le posizioni forti e penalizza le produzioni indipendenti.

Nel Quarto Mistero Gaudioso si contempla il ritrovamento di nuove risorse per il cinema e la cultura in generale, che sarebbe ben poco misterioso e gaudioso ascoltare ancora slogan rozzi e blasfemi «con la cultura non si mangia!».

Nel Quinto Mistero Gaudioso si contempla l'incoronazione nella gloria degli Angeli custodi dell'Anac, a cominciare da Zavattini, Rossellini, Fellini, Pasolini e Visconti, che da ben oltre mezzo secolo si batte a sostegno delle «magnifiche sorti» del cinema italiano.

I MISTERI DOLOROSI

Nel Primo Mistero Doloroso si contempla l'Orazione «anticinematografo» che viene recitata ai pubblici più diversi e con i più vari pretesti, basata spesso su falsità, incompetenza, viscerali rancori, nel tentativo di far tacere voci scomode e dissidenti, fuori dal coro.

Nel Secondo Mistero si contempla la flagellazione delle piccole sale, delle giovani produzioni, delle coraggiose distribuzioni indipendenti, degli esercenti che rischiano, di tutte le minoranze oppresse dallo strapotere dei soliti potenti che conosciamo.

Nel Terzo Mistero si contempla l'incoronazione delle spine conficcate nella fronte e nel cuore della libera creatività ad opera dei cinepanettonari, dei funzionari, dei fictionari, dei penniventi, degli speculatori che hanno trasforma-

to il mondo del cinema in una casta egemonica e inaccessibile a pochi privilegiati.

Nel Quarto Mistero si contempla la salita al calvario inflitta dalle commissioni governative che dall'alto dei loro schermi scelgono i film da sostenere con il finanziamento pubblico e quelli da escludere. Esse vengono nominate dai vertici del ministero dei beni culturali con criteri di appartenenza politica, composte da soggetti a volte incompetenti e privi di attitudini specifiche, per i quali il mondo del cinema è un pianeta sconosciuto ed oscuro, del quale è meglio diffidare...

Nel Quinto Ministero doloroso si contempla, attenzione non è un lapsus, volemmo proprio dire Ministero forse doloroso, almeno per noi che ne siamo in un certo modo subordinati.

Ma forse anche per loro, i Ministri, che quasi sempre vivono l'assegnazione di questo dicastero come una sorta di crocefissione, di portafogli punitivo, perennemente squattrinato. Oppure come un sortilegio, una magia che, come il ministro varca il portone del Collegio Romano, lo fa sparire, lo rende invisibile... Almeno a noi dell'Anac che in più di un anno siamo riusciti a vederlo apparire e toccarlo con mano una sola volta...

I MISTERI GLORIOSI

Nel Primo Mistero Glorioso si contempla la possibile resurrezione definitiva dei fasti passati del nostro cinema, di cui si registrano precisi segnali.

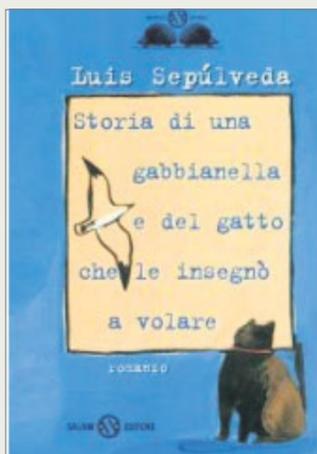
Nel Secondo Mistero Glorioso si contempla l'Ascensione verso le cime degli «esordi» più promettenti, di tanti giovani che aspirano a tentare «la scalata al cielo» delle Arti cinematografiche.

Nel Terzo Mistero Glorioso si contempla la discesa «in forma di fiammella» di qualche guizzo di «esprit» francese nelle menti che dovranno progettare la nuova legge del cinema italiano (vedi modelli del Centre National du Cinema francese ed altri provvedimenti).

Nel Quarto Mistero Glorioso si contempla l'assunzione di responsabilità per i disastri provocati da chi, negli ultimi decenni, ha pilotato i destini del nostro cinema.

Nel Quinto Mistero si contempla la recentissima incoronazione, come altre in passato, che il cinema italiano ha ricevuto nella gloria dei festival internazionali e delle sale di tanti paesi grazie al magistero di due giovanissimi fratelli ottantenni soci dell'Anac...

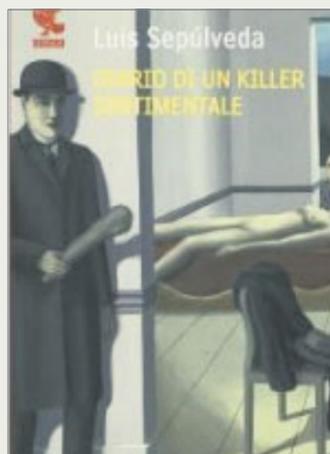
Oggi nell'ebookstore di unita.it



Storia di una gabbianella

Pagine 130
Euro 6,99
Salani

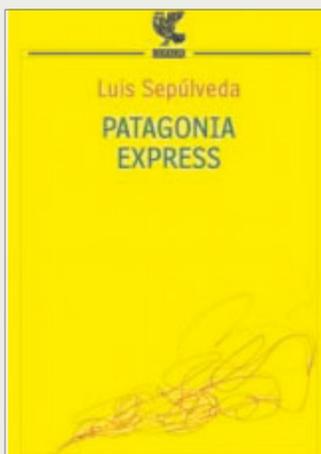
Nella nostra libreria <http://ebook.unita.it> potete trovare tutta l'opera di Luis Sepúlveda. Per ogni libro ci sono a disposizione copertina, scheda e il formato in cui si intende fare il download (Epub, Pdf, Mobi). Dopo che si è effettuata



Storia di un killer sentimentale

PAG.82
Euro 6,99
Guanda

la propria scelta basta cliccare su «Aggiungi al carrello» per procedere all'acquisto. Quindi si clicca su «Continua con il checkout» ci si registra e si sceglie la modalità di pagamento. In pochi minuti il libro è vostro.



Patagonia Express

Pag. 132
Euro 5,99
Guanda